

## LE CASE VESCOVI - Una borgata antica di Lidiano Balocchi

Mi è piaciuta la “storia” del *Crocione* ricordata in queste pagine da Samuele Dondolini...

Ma perché la mia borgata si chiama *Case Vescovi*?

C'è un motivo ed io lo so così.

Fino ai primi di questo secolo alla Selva nascevano molti bambini, una media di 35 - 40 all'anno. Sicché tanti di questi, superati gli anni critici della vita, arrivavano alla *Cresima*.

Un anno alcuni di questi bambini cresciuti si presentarono davanti al Vescovo per ricevere l'unzione da soldati di Cristo senza essere accompagnati dal “padrino”. Forse le famiglie non se n'erano preoccupate, forse era un impegno forte cui era meglio sottrarsi, sta di fatto che quei ragazzi erano soli ai piedi dell'altare.

Il vescovo, un po' sbrigativo, andò *per le spicce*, come si dice alla Selva.

- Tu, tu e tu... - rivolgendosi ad un gruppo di uomini in piedi in fondo alla chiesa - Venite qua e poggiate la mano sulla spalla di questi ragazzi... -

Il sacramento fu somministrato. La cerimonia si compì nel migliore dei modi e tutti furono felici e contenti

Gli uomini coinvolti non si sa quanti fossero, ma erano più di uno e, guarda caso, abitavano tutti nella stessa borgata di case.

La popolazione da quel giorno chiamò quegli uomini “i Vescovi”, perché avevano collaborato con il vescovo in chiesa e la loro borgata divenne *Case Vescovi*.

Il fatto che qualcuno nato qui sia poi divenuto vescovo per ora non ha riscontro.

La storia l'ho saputa da don Ippolito Corridori, arciprete di Semproniano, cui l'aveva narrata Antonio Amaddii morto qui nel 1981 a 94 anni, ma nativo di Case Vescovi.